

Progetto UNILAB – SEMINARI DI ORIENTAMENTO 2020 (98 partecipanti)

**TITOLO:** Banche centrali: cosa fanno e quali sono le implicazioni per l'economia

**Data:** 9 ottobre 2020

**Docente:** Prof. Paolo Paesani

**Cattedra:** Politica economica e storia del pensiero economico-Dipartimento di Economia e Finanza

**Manager:** Francesco Lovecchio, ViceCapo Divisione Comunicazione, Emanuela D'Onofrio Social Media Team

**Azienda:** Banca d'Italia

**Settore:** Sistema bancario nazionale/internazionale

**Profili professionali di riferimento:**

---

Il prof. Paolo Paesani, Docente di Politica economica e Coordinatore del Corso di Laurea in Economia e Management introduce il webinar, facendo riferimento all'importante ruolo svolto dalle Banche centrali per lo sviluppo e la tenuta economica di uno Stato. Paesani presenta i rappresentanti della Divisione Comunicazione della Banca d'Italia, intervenuti per offrire agli studenti prime informazioni sull'origine della Banca d'Italia e sulle funzioni svolte dalle Banche centrali a garanzia della stabilità economica dei Paesi, oltre che per dare elementi utili a valutare la scelta del percorso di studi economici.

Il dott. Francesco Lovecchio, Vice Capo della Divisione Comunicazione di Banca d'Italia, avvia il suo intervento mantenendo come filo conduttore la domanda "quando e perché nascono le banche centrali?".

La banca centrale svolge oggi molte funzioni importanti all'interno di un sistema economico: mantiene la stabilità dei prezzi e regola la circolazione monetaria, garantisce affidabilità ed efficienza dei sistemi dei pagamenti, persegue la stabilità del sistema finanziario, sorveglia sul sistema bancario, offre servizi per l'economia e lo Stato. Tuttavia, la banca centrale come istituzione è il risultato di una lunga evoluzione storica che segue una ancora più lunga evoluzione dei sistemi di pagamento e di credito, delle istituzioni finanziarie come le banche, e di un intero ecosistema per trasferire la moneta nel tempo e nello spazio in modo sempre più efficiente e sicuro.

Per capire il ruolo delle banche centrali oggi possiamo ripercorrere brevemente questa evoluzione storica. Ad esempio, chi svolgeva un ruolo analogo a quello dei banchieri centrali ai tempi dei greci e dei romani? Provocatoriamente potremmo rispondere con le miniere di metalli preziosi come l'argento o l'oro. La ricchezza economica di una Città-Stato greca, o di Roma, sia durante la repubblica, sia durante l'impero, era strettamente collegata alla quantità di metallo che si era in grado di estrarre dalle miniere o dalla quantità di oro e argento acquisito commerciando con altri popoli.

Lovecchio richiama quindi in un rapido excursus storico anche altre modalità di pagamento in uso, ad esempio, nella civiltà babilonese, in Mesopotamia: sistemi di pagamento basati su una sorta di scritture notarili.

I processi di produzione delle monete con metalli preziosi hanno posto poi la questione del valore da assegnare ad ogni pezzo. Ad esempio, una delle prime ragioni per la nascita della moneta è la certificazione del valore nell'antichità dell'Elettro, una lega di argento e oro, le cui percentuali non erano costanti, almeno finché non ci si è impadroniti della tecnologia per separare l'oro dall'argento. Di conseguenza, il valore di ogni pezzo della moneta non era omogeneo in quanto non omogenea era la proporzione di oro e argento. Secondo gli storici antichi il re Creso fu il primo a certificare il valore della moneta attraverso un punzone o marchio su un pezzo di metallo, che oggi servirebbe a indicare il valore convenzionale attribuito.

Per approfondire la storia della moneta e degli altri sistemi di pagamento e scambio commerciale dalle civiltà più antiche ad oggi, il dott. Lovecchio invita gli studenti partecipanti a consultare nel sito della Banca d'Italia le sezioni dedicate a Museo della Moneta, al Museo della Banconota e alla Mostra "La moneta dell'Italia unita", che si è svolta nel quadro delle Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità nazionale dal 5 aprile al 3 luglio 2011 presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

**Link al Museo della Moneta della Banca d'Italia**

<https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/index.html>

**Link al video sul Museo della Moneta della Banca d'Italia**

<https://www.youtube.com/watch?v=L1QzYOt5gSU&feature=youtu.be>

**Link alla mostra sull'unificazione monetaria dell'Unità d'Italia per il 150° anniversario**

<https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/mostra-moneta/esplora/index.html>

Proprio nel Museo della Moneta si ripercorre la storia della moneta dalle tavolette mesopotamiche di argilla fino alla cartamoneta, utilizzata in Cina già dai tempi di Marco Polo.

Lovecchio evidenzia quindi il nesso tra quantità di metallo prezioso posseduta da un Regno/Impero e attività economica e come questa sia anche il risultato di politiche commerciali ed espansionistiche. A seguire introduce i concetti di inflazione, stabilità monetaria e deflazione dei prezzi e come questo sia influenzato dal rapporto tra quantità di moneta detenuta e merci prodotte. Le variazioni nelle dotazioni di moneta, e quindi di argento (o oro) erano legate al commercio. Ad esempio, durante l'impero romano si perdeva metallo a seguito delle importazioni superiori, soprattutto dall'Oriente, alle esportazioni. Ciò poteva rappresentare un problema che veniva gestito dalle autorità dell'epoca con la riduzione della quantità di argento nelle monete, riducendone il valore e quindi determinando un aumento dei prezzi. Come noto, nell'antichità la quantità di moneta disponibile dipendeva dalla quantità di metallo prezioso posseduta. La conquista era una delle modalità per aumentare le dotazioni di metalli, attraverso, ad esempio, il controllo di giacimenti e di miniere.

Alternative alle politiche espansionistiche, e quindi alle guerre, era "l'innovazione tecnologica", che permetteva di estrarre una quantità maggiore di metallo da uno stesso giacimento. Ad esempio, nel XIX secolo, le nuove tecniche di estrazione utilizzate nelle miniere hanno consentito di estrarre maggiori quantitativi di metalli preziosi.

L'aumento di disponibilità di metallo implica però anche un aumento dei prezzi, che comporta il rischio di generare il fenomeno dell'inflazione. Lo sviluppo economico richiede invece stabilità monetaria e stabilità finanziaria.

Se nell'economia di un Paese la quantità globale di metallo cresce in linea con i livelli di produzione, allora si mantiene equilibrio e stabilità. Se invece, ad esempio, la produzione di beni e servizi raddoppiasse, a parità di quantità di moneta, il livello dei prezzi delle merci prodotte scenderebbe, innescando un processo deflazionistico che scoraggerebbe la produzione.

Nella storia si sono registrati però anche shock monetari di natura esogena che hanno indotto aumenti nei prezzi. È il caso della Peste nera nel XIV secolo o del flusso di oro in Europa dopo la scoperta dell'America nel XVI secolo. Nel caso della peste nera, la significativa riduzione della popolazione e della produzione agricola non si era accompagnata a una riduzione dello stock di monete esistente. Nel secondo caso, l'afflusso di oro aveva determinato un incremento dello stock di oro (e una riduzione del suo valore relativo) con conseguente aumento dei prezzi, che tendeva ad aggravare le condizioni economiche delle fasce più deboli della popolazione. Se io consumo la stessa quantità di frumento ma il valore della moneta scende, mi trovo a pagarlo significativamente di più.

Il mantenimento dell'equilibrio tra quantità di moneta e livello della produzione di beni e servizi è uno dei compiti principali per svolgere i quali nascono le Banche centrali.

Il rapporto quantità di metallo disponibile e produzione, in genere, resta abbastanza in equilibrio per garantire una adeguata qualità della vita.

Come primo modello di Banca centrale Lovecchio cita la banca centrale svedese e la Bank of England, nata quest'ultima per le esigenze finanziarie della corona e non finire sotto ricatto di gruppi di banchieri esteri o locali. Il sovrano ha bisogno di una propria indipendenza e di finanziamenti che lui stesso possa controllare. Così nasce "The Governor and the Company of the Bank of England".

Compito principale della Banca era in origine quello di finanziare il debito della corona con prestiti. Queste banche assumeranno un ruolo centrale per il sistema bancario e inizieranno a svolgere altre funzioni e servizi nei confronti delle altre banche e dell'economia.

Un passaggio importante per la nascita delle Banche centrali è rappresentato dall'avvento della banconota, che Marco Polo scopre in Cina nei suoi viaggi. Marco Polo non capiva come questi pezzi di carta potessero avere valore, e in Europa non lo si è compreso per lungo tempo. Il processo di apprendimento in Europa è stato graduale durante tutto il Medio Evo e l'era moderna, attraverso il diffondersi di strumenti di credito e di pagamento come ad esempio le lettere di cambio. In Inghilterra, le banche traggono origine dagli orefici, i goldsmith, che rilasciavano ricevute per il deposito e la custodia di preziosi. Gradualmente queste ricevute hanno iniziato a essere scambiate e divenire quelle che oggi riconosciamo come banconote. Alla fine del '600, quando nasce la Bank of England, questo processo non si era ancora completato. Proprio per svolgere funzioni analoghe a quelle della Bank of England, viene costituita sullo stesso modello la Banca centrale di Francia nel XIX secolo.

Con la rivoluzione americana nel XVII secolo si hanno le prime esperienze con l'emissione di moneta emessa dalle banche. Analoghe esperienze con la Rivoluzione francese e l'emissione dell'"assignat", una sorta di strumento monetario cartaceo per pagare beni e servizi di truppe e funzionari, che in Francia si era trovato il modo di stampare. Siccome stampare moneta costa poco, la tentazione di stampare molta moneta non è sfuggita ai governanti del tempo che infatti ne hanno stampato quantità sempre maggiori, fino ad innescare una spirale di aumento di banconote/aumento di prezzi che determinò il crollo del sistema economico francese. Quindi, trovata la tecnologia per sostituire le monete metalliche con banconote, si pose il problema di controllarne l'emissione, cioè la quantità in circolazione.

La presenza di una istituzione che controlla la quantità di moneta può generare conflitti tra chi vuole una crescita maggiore di moneta e chi vuole una maggiore stabilità. Negli Stati Uniti si genera un conflitto tra gli agrari generalmente più indebitati e che hanno un interesse nell'emissione di moneta, oltre che in una maggiore inflazione, e i risparmiatori e le classi urbane, che hanno invece un interesse a un controllo più stretto dell'emissione di moneta per preservarne la stabilità del valore attraverso l'istituzione di una banca centrale e l'ancoraggio del valore della moneta all'oro. Solo dopo la Guerra civile nasce l'Office of the Comptroller of the Currency (OCC), non ancora una banca centrale, ma che svolge alcune funzioni come ad esempio l'armonizzazione delle norme per l'emissione delle banconote in dollari. La Federal Reserve verrà istituita solo nel 1913 a seguito di una grave crisi bancaria nel 1907.

Tornano in Italia, realizzata l'Unità nazionale nel 1861 e l'unità monetaria l'anno dopo, potevano stampare moneta sei differenti Banche: la Banca nazionale del Regno Piemontese, due Banche toscane, il Banco di Napoli e di Sicilia, e dopo la presa di Roma, la Banca Romana. A seguito dell'eccessiva emissione di moneta e di altre gravi irregolarità emerse da un'ispezione (scandalo della Banca romana), nel 1892 tale Banca fu posta in liquidazione e si giunse nel 1893 all'Istituzione della Banca d'Italia dalla fusione della Banca del Regno e delle due banche toscane, che insieme al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia poterono emettere banconote fino al 1926, anno in cui alla Banca d'Italia fu attribuito il monopolio delle emissioni e altre funzioni per un moderno sistema dei pagamenti.

Per sviluppare la riflessione sulle funzioni delle Banche centrali e sul loro ruolo nella stabilità economica dei Paesi, il dott. Lovecchio propone poi una riflessione sui diversi orientamenti delle politiche economiche dei Paesi latino americani negli ultimi decenni. In molti di questi paesi si è osservato un finanziamento della spesa dei Governi non attraverso maggiori imposte ma attraverso l'emissione di debito, che è un modo per rinviare al futuro il costo, o battendo moneta. Queste scelte, oltre a mantenere alcune fragilità strutturali, hanno innescato processi di inflazione che hanno portato a episodi di iperinflazione, default sul debito e aggravato le vulnerabilità congiunturali e strutturali di quelle economie. Esempi recenti sono il Venezuela e l'Argentina.

Anche l'Italia ha sperimentato elevati tassi di inflazione a due cifre con riverberi negativi sul sistema produttivo e sulla capacità di mantenere il potere d'acquisto delle fasce di popolazioni più deboli. Per questo motivo, alla fine degli anni 70 il controllo della quantità di moneta diviene un obiettivo sempre più importante da parte delle Banche centrali di tutta Europa. Casi di successo ai quali si guarda sono quelli della Federal Reserve USA e della Bundesbank tedesca. L'inflazione moderata, nell'ordine del 1-2%, può essere un parametro positivo atto a garantire stabilità economica. Con l'unificazione monetaria europea, l'obiettivo dell'Eurosistema è un tasso di inflazione inferiore ma prossimo al 2% nel medio termine.

A seguire l'intervento di Lovecchio sul percorso che ha portato alla nascita delle Banche centrali, interviene Emanuele D'Onofrio, che illustra brevemente le altre funzioni assegnate alla Banca d'Italia, meno note ai cittadini: analisi statistiche e ricerche, i servizi al cittadino, vigilanza sul sistema finanziario e tutela dei risparmiatori.

Con riferimento all'importante compito menzionato per ultimo – la tutela dei risparmiatori, che la Banca svolge in varie direzioni e forme – è stato ricordato quanto si stia facendo nel campo dell'educazione finanziaria. Proprio in questo mese di ottobre, ad esempio, è in corso l'edizione 2020 del Mese dell'educazione finanziaria, dedicata al tema "Le scelte finanziarie ai tempi del Covid-19": la banca centrale italiana vi contribuisce con un calendario di eventi online per adulti e ragazzi, nei quali si parla di donne e scelte finanziarie, dell'uso sicuro dei pagamenti elettronici, di come letteratura e cinema affrontano temi di economia e finanza.

Inoltre, un punto che D'Onofrio sottolinea in apertura del suo intervento riguarda il tema della comunicazione, e quanto essa sia diventata oggi un'attività cruciale per banchieri centrali, uno strumento potente per migliorare l'efficacia dei processi decisionali e per orientare le scelte di politica monetaria. Dopo molti decenni nei quali il principio della riservatezza ha prevalso in qualunque area del central banking, fin dagli anni 70, si è compreso che sorprendere il mercato con decisioni improvvise non produce effetti positivi. A titolo di esempio D'Onofrio cita l'ormai celebre dottrina di Mario Draghi nel suo ruolo di presidente della BCE: "Whatever it takes", presentata ai media per comunicare l'orientamento della BCE alla tutela dell'euro ad ogni costo.

Fiducia e trasparenza sono divenute obiettivi di comunicazione anche per mantenere il rapporto fiduciario con i risparmiatori. Per questo motivo, D'Onofrio invita i partecipanti a seguire il sito web e i canali social di Banca d'Italia, sui quali, inoltre, è possibile rimanere aggiornati sulle possibilità di assunzione che si aprono, regolarmente, per lavorare in Banca d'Italia.

In ottemperanza all'articolo 97 della Costituzione, che tutela l'imparzialità dell'azione amministrativa, la Banca d'Italia assume tramite concorso pubblico, una procedura che vuole tutelare meccanismi meritocratici, oggettivi e trasparenti di valutazione. Da laureato in Filosofia, D'Onofrio ricorda che per lavorare in Banca d'Italia è sì spesso richiesto un percorso di studi giuridico-economico, ma non sono escluse altre lauree e specializzazioni: oltre a quelle economiche (di vario indirizzo), sono ricercate anche competenze giuridiche, statistiche, informatiche o di altri generi, che non escludono i profili umanistici. Inoltre, l'Istituto conferisce un'importanza crescente alle competenze trasversali, come la lingua inglese,

l'informatica e le *soft skills* (quali la soluzione dei problemi, la capacità di lavorare in gruppo, di essere flessibili e innovativi). I livelli ai quali la Banca assume sono molteplici: profili specialistici altamente qualificati (inquadramento: consigliere), destinati ai laureati con esperienza professionale o titolo di studio post lauream (Ph.D., Dottorato e Master); 2) laureati magistrali (inquadramento: esperto); 3) laureati triennali (inquadramento: assistente); 4) diplomati (inquadramento: assistente e vice assistente) per profili specifici (figure professionali, contabili, esperti in lingua inglese, bozzettisti, grafici). Infine, D'Onofrio ha ricordato che la Banca mette a disposizione una serie di borse di studio (Stringher, Mortara, Menichella) per laureati in discipline economiche, matematiche e statistiche, e giuridiche, per specializzazioni all'estero e con la possibilità di svolgere tirocini extracurricolari in vari settori della banca e stage con progetti di ricerca.

Durante il dibattito conclusivo dell'evento, e con riferimento ai compiti che la Banca svolge riguardo al mondo della moneta intesa come sistema di pagamento, è stato ricordato il recente Rapporto pubblicato dalla Banca centrale europea, redatto dalla task force ad alto livello dell'Eurosistema della quale la Banca d'Italia è stata parte, che approfondisce i temi legati alla possibile emissione di un euro digitale, ancora in fase di valutazione e che dovrebbe affiancare il contante senza sostituirlo.

<https://www.ecb.europa.eu/euro/html/digitaleuro-report.en.html>